

## SIRACIDE

Siracide CAP. 12 versetti 5-7

Martedì 09/07/2013

*Fa' il bene al povero e non donare all'empio, rifiutagli il pane e non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; il male che ne avrai sarà doppio per tutti i benefici che gli avrai fatto. Perché anche l'Altissimo detesta i peccatori e agli empì darà quello che meritano, li custodisce fino al giorno della vendetta. (Fa' doni all'uomo buono e non dare aiuto al peccatore)*

**Francesca:** *Fa' doni all'uomo pio e non dare aiuto al peccatore.*

Sant'Agostino segna un discernimento evangelico: "Non dare al peccatore in quanto peccatore; aiutalo in quanto uomo". E apre alla misericordia di Gesù che è venuto a portare sulla terra: "misericordia io voglio non sacrificio. Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia." Anche San Giacomo dice che la misericordia ha sempre la meglio nel giudizio (2,13). Anche il discepolo deve corrispondere alla misericordia di Gesù la quale si estende sui buoni e sui cattivi. La parabola del servo spietato (MT.18) mette in luce la misericordia infinita, senza limiti di Gesù. Infatti questo padrone, figura di Gesù, condona al suo servo che lo prega con insistenza un debito enorme di circa cinquanta milioni di euro. Era in una situazione senza via d'uscita. Egli deve la salvezza unicamente alla misericordia del suo padrone. Ma questo servo fa il contrario del suo padrone con il compagno che gli era debitore di solo cinque milioni di euro e con spietata malvagità non gli dà tempo e non gli condona il debito. Il padrone allora, informato dell'accaduto, gli riprende tutto di nuovo: "Servo malvagio ti ho condonato tutto quel debito perché mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver misericordia del tuo compagno come io ho avuto misericordia di te"? E lo diede in mano agli aguzzini finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Ma senza la misericordia del Signore, come può salvarsi? È questa la cattiveria, la malvagità spietata che è in odio all'Altissimo.

**Mirella:** Nella lettera ai Romani 5:8 sta scritto che "Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi". Inoltre si sente dire spesso che Dio detesta il peccato, ma non il peccatore. Però Dio non manda all'inferno il peccato, ma il peccatore. Dobbiamo infatti ricordare che Dio è "giusto giudice che si adira ogni giorno contro i malfattori" (**Salmi 7:11**). Dio è misericordioso ma anche giusto. "Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui." (**Giovanni 3:36**). "Dio detesta gli ingannatori. La sincerità sulla loro bocca è perfidia e la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua è tutta adulazione..." Non si intrecciano legami con loro perché ci influenzerebbero e chi sbaglia deve pagare le conseguenze. (**Salmo 5**). Fino a quando le persone vivono nel peccato, vivono separate da Dio e quindi lontano dal suo amore. Dio ama chi si ravvede e smette di peccare. Quindi è vero che Cristo è venuto per i peccatori, ma se questi non si ravvedono rimangono perduti. Chi rimane nel peccato ha nel cuore solo sentimenti malvagi, mentre chi si ravvede ha un cuore buono. Chi ama il Signore ha nel cuore sentimenti di giustizia, di amore e di pace. Il Siracide ammonisce: *Fa' il bene al povero e non donare all'empio, rifiutagli il pane e non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; il male che ne avrai sarà doppio per tutti i benefici che gli avrai fatto. Fa doni all'uomo buono e non dare aiuto al peccatore.* Questo per evitare di trasformare la carità e la compassione in un affare per gli approfittatori senza scrupoli, che fingono di avere bisogno, ma sono più forti di te tanto da arrivare persino a dominarti. E il male che ne avrai sarà doppio, sarà il risultato che otterrai in cambio dei tuoi benefici. Certo l'amarezza nello

scoprire che quello che tu ritenevi un beneficio si è trasformato in maleficio sarà grande e il dolore sarà doppio, perché capirai anche di essere stato raggirato.

***Perché anche l'Altissimo detesta i peccatori e agli empi darà quello che meritano, li custodisce fino al giorno della vendetta.*** Ricorda il Salmo 5, 4-5:... “Tu hai in odio tutti gli operatori di iniquità”. Ricorda i Prov. 6: “L’eterno odia i malvagi... Sette gli sono in abominio...gli assassini...i falsi testimoni...i bugiardi ecc ecc. – e agli empi darà quello che meritano...” .Dio punisce gli empi, i malvagi, fino a sopprimerli, come accadde in occasione del Diluvio universale, quando piovve per quaranta giorni e quaranta notti e si salvò solo Noè con la sua famiglia. Dio è giusto e paziente, aspetta, dà tempo al cattivo di ravvedersi, ma poi viene il giorno che fa giustizia. Come è avvenuto per Sodoma e Gomorra, dove non c’era più morale e il peccato regnava incontrastato. Sarebbero bastati pochi giusti per salvare tutti, ma c’era solo Lot. Ninive invece non è stata distrutta, perché gli abitanti si sono ravveduti, con preghiere e digiuni. Anche nel libro della Sapienza 19,13 sta scritto: “Sui peccatori caddero i castighi...essi soffrirono giustamente per la loro malvagità”. Al giorno d’oggi si ripete quanto avveniva a Sodoma e Gomorra, si fa addirittura il Gay Pride, senza temere che Dio potrebbe punirci tutti con una pioggia di zolfo e fuoco, con terremoti ed altre catastrofi, per eliminare tutti i peccatori, perché l’Altissimo li detesta, non lo si ripete mai abbastanza. Ha creato l’uomo e la donna perché la vita continui sulla terra. Non approva certamente le unioni omosessuali. Già nel 390 D.C. una legge degli imperatori cristiani Teodosio I, Valentiniano ed Arcadio, prevede la pena del *rogo* per gli omosessuali, in ricordo di ciò che avvenne a Sodoma. Questa pena cadde col decadere dell’impero romano, ma fu riportata dai commentatori giuridici bolognesi del XII secolo. A partire dal XV sec. i sodomiti furono prima strangolati poi messi al rogo fino al XVIII sec. Oggi, invece, si stanno persino legalizzando i matrimoni fra omosessuali. La radice del male è il peccato, che ci stacca da Dio. Lontano da Lui siamo rami secchi. Papa Francesco non dice ai peccatori, ai non credenti siate cechi, ma proclama: “Chi crede vede!” Ritiene che presentare il bene sulla scia del Siracide (fa’ doni all’uomo buono, fa’ il bene al povero, fa’ doni all’uomo pio) sia più efficace che condannare il male. Il bene vissuto salverà il mondo.

**Don Giuseppe:** Parto da un osservazione generale che fece Don Giuseppe Dossetti nel 1978, commentando addirittura l’intero Capitolo 12, c’era allora nella lettura continua, dice: anzitutto queste antinomie pio, peccatore, il povero, l’empio devono essere confrontate con le parole evangeliche: Matteo 5, Luca 6 con il discorso della montagna o della pianura e con quelle dell’Apostolo Romani 12. “Se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere così facendo accumulerai carboni ardenti sul suo capo”. Quindi noi abbiamo una linea evangelica e apostolica che parla del fare misericordia ai nemici, invece sulla linea del Siracide si trovano altre testi come I Giovanni 5-16, Giovanni 10-11 Giuda 22-23 dove si parla del giudizio sui peccatori e questo testo che noi abbiamo letto conferma quello che Gesù dice: “Avete inteso che fu detto, amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. C’è quindi una lettura immediata che non va trascurata, così come una lettura più profonda, perché il testo vale contro il demonio, l’empio, il peccatore, cioè colui che pecca contro la fede. L’intreccio tra questi due testi non si può tagliare, in esso ci sono due testimonianze e c’è un riscontro per il discorso della montagna, cioè ostilità nei confronti del nemico personale, insegnamento per il nemico spirituale. Gesù riprende il primo dato capovolgendolo nel discorso della montagna: “Avete inteso che fu detto amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico, ma io vi dico amate i vostri nemici”; mentre il secondo dato, quello riguardante il nemico spirituale, nei Vangeli è ripreso tale e quale con termini aggravati, qualcosa che rispecchia un’ostilità personale e un atteggiamento prudenziale a livello personale verso il nemico in sé. Gesù fornisce infatti una chiave interpretativa di tutto il capitolo ed è un capitolo anche utilizzabile nella strategia spirituale. Ora qui si pone un principio: se fai e doni all’uomo pio, non dare aiuto al peccatore. Tale concetto però non può essere preso nella semplice lettera perché la parola vieta di aiutare il peccatore nel suo voler peccare, ma non nelle sue necessità umane quali il

cibo e il vestito. San Tommaso dice che non lo si deve amare come peccatore, ma come prossimo, pertanto qui c'è la condanna di tutti coloro che ingrassano uomini e donne con i loro spettacoli portatori di peccato: foraggiarli, sostenerli, vuol dire partecipare al loro stesso peccato, quindi c'è una condanna ben precisa nel sostenere spettacoli che, anche per motivi culturali, sono contrari a quei principi di fondo che costituiscono il tessuto sano della società. C'è un'obiezione di coscienza che qui il testo invita a fare dicendo queste parole: ***Fa' il bene al povero e non donare all'empio, rifiutagli il pane e non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; il male che ne avrai sarà doppio per tutti i benefici che gli avrai fatto.*** Notiamo che in questo versetto messo in rapporto con il primo, l'uomo pio è chiamato povero. In genere l'uomo pio è povero perché non usando le arti e le furbizie, le strategie dei potenti e dei ricchi, degli uomini senza scrupolo egli si trova svantaggiato, mentre l'empio è sempre più avvantaggiato perché è senza scrupolo e quindi egli ti chiede il pane proprio per dominarti, cioè non è tanto che egli rivendica dei diritti a ricevere perché ha necessità, ma fa di questi diritti un pretesto per acquistare potere. Il Saggio quindi invita a vigilare sui malintenzionati che esigono non perché hanno necessità, ma per avere sempre più spazio e soffocare i diritti di chi ha veramente bisogno. Il danno è doppio - dice il Saggio - non solo non hai compiuto un'opera buona perché hai nutrito chi non aveva bisogno e hai defraudato chi veramente era in necessità, ma anche perché chi è stato da te beneficiato ti diventerà nemico. Questo versetto nel testo greco è un po' di difficile interpretazione e dice: "Rifiutagli il pane"; nel testo ebraico invece: "Non dargli gli strumenti di guerra perché dovrebbe usarli contro di te". Nella lingua ebraica, la stessa parola che dice *pane* può voler dire anche *guerra*, difatti **lefiem** vuol dire pane (da cui Betlemme, la casa del pane), ma è anche un'abbreviazione di **miil faman** che vuol dire guerra. Allora nell'ebraico si capisce meglio, cioè non addestrare all'arte della guerra il tuo nemico perché sai che poi quegli strumenti li userà contro di te e quindi togli a lui il potere di poterti dominare, sii vigilante e attento nei suoi confronti, in una parola non aiutarlo a diventare forte perché ti combatterebbe. Bisogna stare molto attenti anche nel nostro territorio con gli stranieri, non per alimentare la xenofobia ma per un'integrazione equilibrata e giusta in cui non ci siano squilibri nel tessuto sociale e ciò è possibile solo con un'integrazione graduale che sia anche educativa, il che non vuol dire menomazione dei diritti fondamentali, bensì integrazione fatta con intelligenza, con sapienza e con gradualità. Questo è molto importante proprio perché succede spesso che noi abituiamo quegli stranieri che sono furbi ad approfittare delle istituzioni pubbliche e quindi a sfruttare le loro anche a danno dei cittadini poveri italiani. Per cui il testo con sapienza invita non a essere chiusi, non a fare una legge che condanna in modo indiscriminato tutti gli stranieri, ma a fare una legge sapiente che sappia bene agire perché l'integrazione sia graduale e sempre più armonizzata con l'insieme della società. Ma quando una Società ha rinunciato ai suoi principi di base, quelli che formano la sua tradizione, e ha creato una base indifferente per cui l'individualismo diventa legge suprema e l'opinione diventa anche legge di Stato, a quel punto, quando lo Stato rinuncia alla sua etica, tutto questo diventa quasi impossibile. Chi legge la storia del diritto comprende che anche nel nostro popolo si è proceduti attraverso una storia ben precisa, la Costituzione non è nata a caso, ma è nata attraverso ad un cammino intelligente che ha portato il nostro popolo a comprendere che ci sono dei principi basilari che vanno messi come fondamento del convivere. Quando questi principi, in nome dell'economia, vengono scalzati e lo Stato, per servire i ricchi e i potenti, non è più lo strumento che equilibra i vari rapporti all'interno della Società, si giunge a una situazione anarchica in cui tutti i principi saltano perché lo Stato deve garantire solo i principi di ciascuno, quelli che lui ritiene espressione della sua libertà. Noi ci troviamo così nel pieno caos e occorre intelligenza soprattutto da parte degli uomini politici; gli statisti devono essere persone in grado di potere cercare il bene comune da qualsiasi provenienza politica essi vengano e non certo per fare degli sporchi giochi di parte, questo è importantissimo, ma già vi ho detto tante volte: la scrittura nella sua forza profetica annuncia queste cose che avvengono

quando non si ha più il timore di Dio, quando il timore di Dio non è più principio del convivere umano, allora è il caos.

***Perché anche l'Altissimo detesta i peccatori e agli empi darà quello che meritano, li custodisce fino al giorno della vendetta.*** Ora l'odio dell'Altissimo è finalizzato al pentimento Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, per cui Egli non vuole che noi facciamo degli sforzi sovrumani per convincere chi è nel peccato, quando abbiamo dato ciò che è necessario per vivere fermiamoci alla soglia della coscienza perché il giudizio appartiene a Dio; non possiamo noi cristiani avanzare oltre, il giudice è uno solo. ***Fa' doni all'uomo buono e non dare aiuto al peccatore.*** Ora questa parola che ripete quanto è stato detto in precedenza sta a indicare a noi un principio a cui il Saggio tiene molto perché vuole che s'inculchi bene nella nostra mente: fa' doni all'uomo buono e non dare aiuto al peccatore. Bisogna sapere a chi si dà perché egli possa moltiplicare il rendimento di grazie a Dio, mentre se dai al peccatore il bene che egli ha ricevuto può tradurlo in un cattivo comportamento e in più ti accuserà di cose cattive o di essere avaro perché non gli hai dato quello che voleva o perché vuole farti pressione per avere di più ecc, per cui bisogna fare molta attenzione, cioè il saggio pone un confine netto in modo che ognuno abbia la misura di sé stesso e sappia come può agire con prudenza senza lasciarsi muovere da falsa misericordia, da gesti altruistici, che sono più compiacimento di sé che una capacità di amore, di dono e quindi anche un motivo di vanto e di gloria di fronte agli altri, cioè io sono generoso perché aiuto, mentre gli altri guarda come sono avari ecc, ecc. Direi proprio che fare l'elemosina è la cosa più difficile, richiede una sapienza, una prudenza, una maturità che non si acquisiscano facilmente se non attraverso un sano esercizio di questa attività proprio perché è facile cadere nella prodigalità o nell'avarizia, due mali che devono essere detestati.

***Prossima volta Martedì 16/07/2013***

***SIRACIDE CAP 12 Versetti 8-11***